

Gazzetta del Sud 25 Giugno 2025

Gioia Tauro, una valanga di cocaina e due portuali con le mani nel sacco

GIOIA TAURO. Potrebbe sembrare una scena uscita da un film d'azione americano: due uomini in fuga tra le ombre alte e fitte dei container accatastati nello scalo portuale di Gioia Tauro. Un fuggifuggi disperato, il respiro corto, i passi che rimbombano sul cemento del terminal, inseguiti da pattuglie della Guardia di Finanza in piena corsa. Ma non si tratta di finzione. È l'ultimo colpo messo a segno dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria contro il narcotraffico internazionale che si infila nel porto di Gioia Tauro. I due uomini, due portuali "infedeli", non sono infatti riusciti nel loro intento: colti in flagranza di reato mentre tentavano di "esfiltrare" una partita di cocaina nascosta all'interno di un container, sono stati bloccati e ammanettati, finendo dietro le sbarre, consegnati alla giustizia insieme a un'ingente partita di cocaina purissima. Il loro ruolo è apparso subito chiaro ai militari del Gruppo di Gioia Tauro, impegnati in un'operazione di controllo e monitoraggio mirata a individuare i canali attraverso cui le organizzazioni criminali accedono ai carichi di droga provenienti dall'America Latina. Il sequestro è di quelli che fanno rumore: 193 panetti di cocaina purissima, per un peso complessivo di 228 chilogrammi e un valore di mercato che supera i 35 milioni di euro. Una perdita pesantissima per i cartelli che, da anni, utilizzano lo scalo calabrese come porta d'ingresso della "polvere bianca" in Europa. Grazie all'attento presidio delle aree operative del porto, i finanzieri sono intervenuti nel momento esatto in cui i due operatori cercavano di recuperare il carico. Il tentativo di fuga è stato breve: bloccati tra le file ordinate dei container, sono stati ammanettati e condotti nel carcere di Palmi. La Procura della Repubblica di Palmi, guidata dal Procuratore Capo Emanuele Crescenti, che ha già convalidato il sequestro e gli arresti, in attesa delle successive determinazioni sull'effettiva responsabilità dei due soggetti. Un "business" milionario Intanto, il messaggio alle cosche è chiaro: nelle viscere del porto la rete di controllo si stringe. E per le mafie della polvere bianca, Gioia Tauro è sempre meno un terreno sicuro, anche se rimane uno dei principali snodi commerciali del Mediterraneo per il traffico internazionale di coca. Nel 2024, nel porto di Gioia sono state infatti sequestrate circa 3,8 tonnellate di cocaina. Le tre scoperte più rilevanti sono avvenute a maggio (250 chili provenienti dall'Ecuador), a settembre (280 chili) e a ottobre (790 chili). Valore complessivo, quasi 300 milioni di euro. Mentre, dall'inizio di quest'anno, si sono già superate le 2 tonnellate. L'ultimo carico scoperto è quello "monstre" del marzo scorso, quando le Fiamme Gialle hanno messo a segno uno dei più importanti sequestri di cocaina degli ultimi dieci anni: oltre una tonnellata di polvere bianca, 1.170 chili, per un valore sul mercato stimato in 187 milioni di euro, una valanga di denaro sottratto alle organizzazioni criminali. Ancor prima, si ricorda il sequestro di febbraio scorso quando Gdf e Adm, sempre in sinergia, riuscirono a intercettare 788 kg di coca purissima, nascosta nelle

intercapedini di alcuni container di pellet e in altri refrigerati, provenienti come al solito dal Sud America, per un valore sul mercato di 126milioni di euro.

Domenico Latino